

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTar

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA

2 febbraio

Alle 18 nella Cattedrale San Francesco d'Assisi a Civitavecchia, la Messa per la Giornata mondiale della vita consacrata.

6 febbraio

Alle 16, nella parrocchia di San Gordiano martire a Civitavecchia, incontro della Scuola teologico-pastorale.

7 febbraio

Fine settimana di formazione ad Assisi per la Scuola della tenerezza dedicata alle famiglie delle due diocesi unite.

10 febbraio

Alle 9.30 a Cerveteri, incontro di formazione per il clero delle due diocesi.

Un percorso di sei incontri per le comunità di Civitavecchia nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

«La Chiesa che ascolta lo Spirito»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Sono state serate di preghiera, di riflessione, di meditazione, di canto, di condivisione della lode a Dio innalzata insieme da un'unica realtà: quella porzione di "nuova chiesa" che desidera mettersi in ascolto dello Spirito per realizzare pienamente i suoi piani». Così Felice Mari, direttore dell'Ufficio per l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, ha commentato il cammino fatto nelle diverse comunità nella Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani. Sei gli appuntamenti che si sono svolti dal 18 al 25 gennaio ospitati, come tradizione, dalle diverse Chiese cristiane di Civitavecchia. Il primo incontro si è svolto lunedì 19 gennaio nella Chiesa Evangelica Battista di via Papa Giulio II. La meditazione è stata affidata a don Federico Boccacci, vicario episcopale per la pastorale, che ha proposto una riflessione a partire dalla Lettera agli Efesini e dalla parabola del Buon Samaritano. «Camminare nella chiamata ricevuta» è stato il filo conduttore dell'intervento, con un richiamo alla vita cristiana come percorso mai concluso. «I primi cristiani - ha ricordato - erano noti come quelli della via», segno di una fede che mette in movimento e non si lascia rinchiusere in forme statiche. Nel commento alla parabola, l'attenzione si è concentrata su tre passaggi essenziali: «mettersi in cammino, vedere, fermarsi». Tre gesti che indicano uno stile di vita capace di prossimità concreta. «La strada è il luogo dell'incontro», ha sottolineato don Federico, richiamando la responsabilità personale e comunitaria di lasciarsi toccare dal bisogno dell'altro. Martedì 20 gennaio l'appuntamento si è tenuto nella parrocchia della Sacra Famiglia. A introdurre la serata è stato Felice Mari, che ha richiamato il tema della Settimana, tratto dalla Lettera agli Efesini: «Uno solo è il corpo e uno solo è lo Spirito». Mari ha ricordato il significato storico e spirituale della Settimana di preghiera, sottolineando come l'ecumenismo sia «un



L'incontro inaugurale nella Chiesa Evangelica Battista in Via Papa Giulio II

Domani la Messa per la Vita consacrata

Domani, lunedì 2 febbraio, festa della Presentazione del Signore, nella Cattedrale di Civitavecchia, alle ore 18 si terrà la celebrazione eucaristica in occasione della trentesima Giornata Mondiale della Vita Consacrata. Sarà un appuntamento di preghiera e di ringraziamento per la testimonianza delle persone consacrate nella Chiesa diocesana e nel mondo. Il 2 febbraio è anche la "festa della luce": Cristo si manifesta nel Tempio come luce per le genti, e oggi quel Tempio è il popolo dei battezzati, membra vive di Lui. In questa cornice, la Chiesa guarda con riconoscenza a consacrate e consacrati che, con una chiamata particolare, seguono il Signore più da vicino, conformando la propria vita a Gesù povero, casto e obbediente.

cammino che nasce dalla preghiera e dall'ascolto reciproco». Ha inoltre evidenziato il riferimento alla tradizione della Chiesa Apostolica Armena, che ha accompagnato quest'anno il percorso comune. La meditazione è stata affidata al pastore battista Huw Anderson, che

ha commentato la parabola del fariseo e del pubblicano. La divisione tra cristiani è stata definita «uno scandalo», mentre l'umiltà è stata indicata come via necessaria per l'unità. «Quando pensiamo di bastare a noi stessi - ha osservato - perdiamo di vista l'essenziale». Al centro, il richiamo alla fede condivisa in Cristo come fondamento della comunione. Il terzo incontro, mercoledì 21 gennaio, si è svolto nella chiesa dei Santi Martiri Giapponesi. Dopo l'invocazione allo Spirito Santo, la predicazione è stata proposta dal pastore battista Raffaele Gammarrato, che ha commentato il passo del Deuteronomio sullo Shemà Israel. «Ascolta» è stata indicata come la prima parola della fede. «Da un ascolto vero - ha spiegato - nasce un amore concreto». Un amore che si traduce nella vita quotidiana, senza separare fede e azioni, pubblico e privato. Il rito della luce e il gesto di carità hanno accompagnato la preghiera, favorendo un'esperienza di comunione con la Chiesa Armena e di condivisione con le persone più fragili. La benedizione invocata insieme da sacerdoti e pastori ha concluso il momento liturgico, seguito da un semplice momento conviviale, segno di una fraternità

vissuta. Giovedì 22 gennaio si è tenuto l'incontro interdiocesano nell'auditorium della parrocchia di Santa Maria del Rosario a Ladispoli, promosso insieme alla diocesi di Porto-Santa Rufina. All'incontro ha partecipato il vescovo Gianrico Ruzza, insieme a sacerdoti e pastori di diverse Chiese cristiane. Nel suo intervento, il presule ha richiamato la preghiera di Gesù nel Vangelo di Giovanni «perché tutti siano una cosa sola», ricordando che l'unità «non è il risultato di uno sforzo organizzativo, ma un dono dello Spirito da accogliere». La preghiera comune e l'ascolto della Parola hanno scandito la serata, vissuta nel segno del riconoscersi fratelli, figli di un unico Padre. La Settimana è proseguita venerdì 23 gennaio nella Chiesa Battista di via dei Bastioni. La riflessione è stata affidata al pastore Ludwig Duncker, della Chiesa del Nazareno, che ha invitato a interrogarsi sul senso profondo della preghiera per l'unità. «Non preghiamo perché siamo uguali - ha affermato - ma perché crediamo nello stesso Cristo». In Lui, «Figlio di Dio e Salvatore», si radica la possibilità di una comunione autentica. L'incontro finale, il 24 gennaio, nella Chiesa Ortodossa Romana di Via Aurelia Nord, accolto da numerosi giovani della comunità. «Resta il desiderio di ritrovarsi, di continuare a camminare insieme» ha detto Felice Mari a conclusione di questa esperienza che, di anno in anno, permette di vivere l'ecumenismo in modo concreto, entrando nelle comunità e condividendo segni semplici come la preghiera e la carità. «L'unità - ha concluso il responsabile per il dialogo interreligioso - non è solo un traguardo futuro, ma una realtà che si costruisce giorno dopo giorno, nel cammino comune».

«Celebriamo la vita come operatori di pace e testimoni del bene»

DI GIANRICO RUZZA *

Celebrare la giornata della vita in un contesto geopolitico così frammentato come l'attuale ci chiede anzitutto di credere nella pace e di operare per la pace. Come credenti siamo chiamati ad essere operatori di pace, secondo l'insegnamento del Signore Gesù (cfr. Mt 5, 9-10). Accompagnare la giornata della vita con il nostro pensiero e il nostro impegno nell'attuale assetto sociale così dispersivo e carico di preoccupazioni per la crisi delle famiglie e per le difficoltà economiche che rendono sempre più ampio il numero di persone e di famiglie, che faticano a sopravvivere in modo

dignitoso ci chiede di essere cittadini esemplari che si interessano della causa del Bene comune e si impegnano per cercarlo e per realizzarlo.

Non possiamo, però, parlare di bene comune se proprio la vita è offesa costantemente, sia a causa di scelte personali, sia per dettati legislativi che non la tutelano sufficientemente o non esprimono il suo valore, in molti casi sconosciuto per motivi ideologici o per desideri ostili ai valori della dignità della persona. «La vocazione all'amore e alla vita - ha detto papa Leone XIV incontrando il Corpo diplomatico -, che si manifesta in modo eminente nell'unione esclusiva e indissolubile tra la donna e l'uomo, impone un imperativo etico fondamentale: mettere le famiglie nelle condizioni di accogliere e prendersi cura pienamente della vita nascente. Ciò è quanto mai prioritario specialmente in quei Paesi che stanno vivendo un drammatico calo del tasso di natalità. La vita, infatti, è un dono inestimabile che si sviluppa

all'interno di un progetto di relazionalità basato sulla reciprocità e sul servizio. È alla luce di questa visione profonda della vita come dono da accudire e della famiglia come sua custode responsabile che si impone il rifiuto categorico di pratiche che negano o strumentalizzano l'origine della vita e il suo sviluppo. Tra queste, vi è l'aborto, che interrompe una vita nascente e nega l'accoglienza del dono della vita».

L'impegno in difesa della vita non può essere disgiunto da alcuni elementi che - unitamente alla difesa dei nati e alla tutela degli anziani fragili - debbono caratterizzarlo. Deve includere il lavoro in favore del diritto al lavoro, lo sforzo per un giusto salario, le azioni per l'accoglienza di persone in difficoltà a cominciare dai migranti, il cammino per sostenere i giovani vittime di ogni forma di sopraffazione e/o di dipendenza, la convinzione e l'azione in difesa dei diritti delle persone e la volontà di eliminare ogni possibile discriminazione. Anche se talora sembra che tale impegno possa apparire destinato all'insuccesso, a causa del clima di indifferenza e di superficialità che anima gran parte degli stili di vita dei nostri contemporanei, è necessario ricordare che ogni gesto d'amore in favore della vita e della dignità della persona umana è un gesto autenticamente evangelico ed è proprio compiendo tale gesto che scopriamo la nostra vera identità: quella di figli amati dal Signore che amano la vita a loro donata e la difendono da ogni pericolo. Ringrazio tutti coloro che - a vario titolo e venendo da storie e culture anche diverse tra loro - vorranno sostenere l'opera dei volontari che si adoperano per tutelare la vita e custodire la speranza di un futuro che abbia la vita come protagonista. Nel nome del Dio amante della vita (cfr. Sap 11, 26).

* vescovo



Il vescovo Ruzza

Il messaggio del vescovo Gianrico Ruzza in occasione della Giornata della vita che si celebra oggi Nelle parrocchie i materiali di sensibilizzazione del Movimento

LA MARCIA

«Un nuovo umanesimo»

La pioggia non ha impedito al popolo della Marcia della pace di gridare che l'amicizia dei popoli è possibile. Domenica scorsa a Ladispoli, bambini, famiglie, ragazzi, anziani e amministratori hanno condiviso la speranza che donne e uomini si riconoscano sorelle e fratelli che abitano insieme un unico mondo. Nell'auditorium della parrocchia di Santa Maria del Rosario si sono alternati i settori dell'Azione cattolica di Porto-Santa Rufina e di Civitavecchia-Tarquinia con i video che parlavano di ascolto e di gioia tra le persone. Mentre il canto di Alisia Lucignani ha trasmesso con la musica le aspirazioni di una società fatta di incontro e di dialogo. E le parole di Chiara Bar-

bera hanno dato voce a sentimenti di fatiche e speranze. La testimonianza del rifugiato afgano Naseer Ahmad ha offerto invece il volto al dramma di chi vive la violenza dei conflitti e trova l'accoglienza. Il vescovo Gianrico Ruzza ha raccolto le trame di parole, arte, colore ricordando l'urgenza di «un nuovo umanesimo per una vera pace». Vi- viamo in un mondo ferito da conflitti, paure e divisioni. Eppure, la pace è vicina, possibile, concreta: «nasce dal cuore di ciascuno, dalla capacità di ascoltare, comprendere, scegliere il bene comune». In conclusione, la consegna agli amministratori comunali del messaggio della pace e del manifesto per il bene comune sottoscritto dalle amministrazioni.

Gli aiuti per Niscemi

La Conferenza episcopale italiana esprime vicinanza e solidarietà alle popolazioni della Calabria, della Sicilia e della Sardegna colpite dal ciclone Harry, con un pensiero particolare agli abitanti di Niscemi, duramente provati da una frana che ha costretto molte famiglie allo sfollamento. I vescovi si stringono alle persone in difficoltà, a quanti stanno garantendo accoglienza e alle forze dell'Ordine impegnate nelle operazioni di emergenza. Fin dalle prime ore dell'emergenza, Caritas italiana ha attivato un presidio di coordinamento con le Caritas diocesane per monitorare i bisogni. Per rispondere ai bisogni immediati e accompagnare le comunità nel tempo, Caritas italiana ha avviato una raccolta fondi nazionale (www.caritas.it).



Il Coro della Filarmonica di Civitavecchia

La seconda edizione di Iubilemus Deo

A Tarquinia la musica sacra torna protagonista Per due mesi concerti al Duomo, a Santa Maria in Castello e in Cattedrale a Civitavecchia

DI TIZIANO TORNESI

La musica sacra torna protagonista con la seconda edizione del Festival "Iubilemus Deo", in programma tra febbraio e marzo. Un appuntamento che si rinnova dopo il grande successo dello scorso anno e che si propone come uno spazio privilegiato in cui

arte, fede e comunità si incontrano, restituendo alla musica il suo ruolo più profondo: quello di linguaggio universale capace di elevare lo spirito e creare comunione. Promosso dalla diocesi in collaborazione con l'Accademia Tarquinia musica ets e diretto dal maestro Luca Purchiaroni, il festival non è soltanto una rassegna concertistica, ma un vero e proprio percorso spirituale e culturale, che coinvolge artisti, fedeli e cittadini in un'esperienza condivisa. Il programma si apre sabato 7 febbraio alle 18.30 nel Duomo di Tarquinia con il concerto "Tue sono le lodi, la gloria, l'onore e ogni benedizione", dedicato a San Francesco e affidato al Coro

della Filarmonica di Civitavecchia diretto da Riccardo Schioppa, con Luca Purchiaroni all'organo e Camilla Crisostomi alla nyckelharpa. Il 14 febbraio spazzerà a Giulio Lucciola, organista della Chiesa Riformata di Rafz a Zurigo. Il 14 marzo l'Ensemble Eretum e il soprano Daniela Barbara proporranno un viaggio musicale dal barocco al gospel. Il 15 marzo, nella Cattedrale di Civitavecchia, si esibirà Gianluca Libertucci, organista della Basilica di San Pietro. La rassegna si concluderà il 29 marzo con le meditazioni sulla Passione di Cristo affidate al Coro Arké e alla voce narrante di Mattia Calefati nella chiesa di Santa Maria in Castello. Cuore del progetto è la valoriz-

zazione della musica sacra come forma viva di espressione della fede. Dalla polifonia rinascimentale alle composizioni contemporanee, dal repertorio organistico agli spirituals gospel, il festival racconta secoli di storia spirituale attraverso il suono. Ogni concerto diventa così un'occasione di ascolto, contemplazione e incontro, capace di parlare non solo ai credenti, ma a chiunque sia in ricerca di bellezza. Con la sua seconda edizione, il festival conferma la propria vocazione: fare della musica una forma di lode, di ascolto e di dialogo. Un invito rivolto a tutti, credenti e non, a lasciarsi attraversare dal linguaggio più antico e più attuale dell'anima.